

# Maledetto D'io

*il bene*

## Premessa

Tutto ciò che scrivo qui di seguito sarà inevitabilmente condizionato dalla mia credenza verso Dio, ma non un Dio cristiano o musulmano o ebreo o di una qualsiasi altra appartenenza, ma un Dio che è semplicemente Dio. In fondo come sappiamo cambiano le parole, cambiano le ambientazioni, i tempi, i personaggi e perfino l'intera storia, ma alla fine parlano tutti della stessa identica cosa, parlano di un amore supremo che ci ha creato, un essere o un'energia in grado di dare e togliere la vita.

Per questo io credo che Dio ci abbia messi al mondo con lo scopo di affrontare una gigantesca prova: la vita.

## Premessa della premessa

Posso sembrare (e molto probabilmente lo sono) altamente presuntuoso nel fare tutte queste affermazioni con estrema fermezza, ma il fatto è che sono dannatamente convinto di tutto ciò che scrivo e sono convinto perfino dei miei dubbi, non ho dubbi che i miei dubbi siano giusti, o meglio, non dubito dei miei dubbi. Sono certo di essere incerto, sono convinto di non sapere e quindi sono convinto di sapere, insomma sono estremamente convinto di essere confuso.

Ah se non si fosse capito da qui deriva la mia presunta presunzione.

[Adesso possiamo finalmente iniziare con una semplice domanda:](#)

Che cos'è il bene?

Naturalmente non esiste una risposta a questa domanda, il bene è indefinibile. Il bene è un'estensione naturale della nostra parte più pura, che possiamo chiamare anima; non è un concetto e neppure un sentimento, è semplicemente un filo conduttore che collega ogni uomo sulla terra, come se fossimo tutti dei pezzi di un gigantesco puzzle e il bene è la colla che serve per incastrarci alla perfezione. Ci aiuta a trovare il nostro posto nel mondo senza neanche che ce ne accorgiamo.

Il bene non è una scelta, non è un'alternativa al male, ma è semplicemente una conseguenza naturale della nostra umanità. A questo punto la domanda che sorge è: che cos'è il "male"? Anche a questa domanda non esiste risposta, il male è semplicemente assenza di bene e visto che il bene è indefinibile lo è anche il male, ma è proprio il concetto in sé a non esistere. Abbiamo associato la parola "male" ad un comportamento umanamente incomprensibile: chi compie azioni malvagie è spinto da un vuoto interiore, da una mancanza che non potrà mai colmare fino a quando conoscerà il bene.

Le persone tendono a cedere facilmente alle tentazioni, sia perché l'uomo è debole di natura, ma anche perché cedere alle tentazioni ci dà un momentaneo e apparente stato di felicità o soddisfazione in noi stessi. Le tentazioni ci fanno credere di essere forti, di poterle controllare e invece sono loro che controllano noi. La tentazione più grande che affligge il nostro mondo è composta da carta, sembra incredibile pensarla, ma il nostro più

grande desiderio è quello di accumulare carta straccia e questa è la prova di quanto deboli siamo. Una debolezza che è conseguenza dei tempi, stiamo barattando il nostro grandioso e allo stesso tempo impegnativo potere della mente, con una finta e passiva, ma comoda sopravvivenza. Per questo l'uomo che si crede il più forte, senza paura, che pensa di avere il pieno controllo di se stesso e della sua vita è in realtà il più debole e il più facilmente controllabile, mentre l'uomo umile e cosciente delle proprie debolezze è il più forte.

Il mondo funziona al contrario, basti pensare che pochi hanno tanto e tanti hanno poco e già la frase in sé è una contraddizione, ma questo non è dovuto alla normale evoluzione dell'umanità, ma è dovuto a un sempre più attaccamento alla materia: stiamo perdendo i veri valori che ci permettono di vivere in armonia, valori come l'amore, l'amicizia e il rispetto sono sempre più messi a dura prova dal potere del denaro, che ci fa credere di poterli comprare. Adoriamo il denaro come se fosse un dio in grado di renderci felici, ma in realtà ci rende schiavi, ci prende la nostra libertà e ne crea un'altra fatta di illusioni e false speranze. Non può esserci nulla al di sopra della dignità umana, eppure noi l'abbiamo messa al secondo posto.

Il problema di tutta questa grande incomprensione che affligge il nostro mondo è il tempo, o meglio, il valore che abbiamo arbitrariamente assegnato al tempo. Basti pensare al modo in cui esso ci stressa, ci fa andare a mille all'ora senza che ce ne rendiamo conto, quando in realtà il tempo altro non è che una meravigliosa dimensione che racchiude un'immensa varietà di misteri legati alla nostra esistenza ed andrebbe sempre più studiato. Il tempo è la natura che evolve, le piante che crescono, l'uomo che nasce, cresce e muore: il tempo è eternità. Ancora meglio, il tempo è relativo (come disse un grande uomo), è un qualcosa che ancora ci sfugge e più comprenderemo la grandezza di esso più comprenderemo la nostra di grandezza.

Il presente esiste solo nel momento in cui non ci pensiamo, appena ci rendiamo conto di esso, si è già trasformato in passato. Per noi la vita dura cent'anni per una farfalla pochi giorni, ma essa non vive con la concezione del tempo, vive e basta. Il tempo è vita, la nostra vita e questo è l'unico orologio che dovremmo sempre indossare, abbiamo a disposizione un tempo limitato e dobbiamo sfruttarlo al massimo per garantire ai nostri figli un'esistenza sempre migliore. Solo così ci si potrà avvicinare ad un mondo fatto di pace e convivenza.

Qualche tempo fa ho visto un bellissimo documentario su una bambina affetta da sirenomelia, o sindrome della sirena e cioè è nata con le gambe unite. I medici le hanno dato non più di un mese di vita dalla nascita se non si fosse sottoposta all'operazione che le avrebbe diviso le gambe, ma che l'avrebbe obbligata a stare in ospedale per il resto della sua vita. I genitori decisero di aspettare e dopo qualche anno era la bambina stessa che non voleva sottoporsi all'operazione e decise che la sua diversità non poteva impedirle in alcun modo di essere uguale agli altri bambini della sua età. Viveva con un sacchetto all'altezza del fegato perché era nata senza alcuni organi tra cui l'apparato riproduttivo ed era costretta a muoversi con la sedia a rotelle, l'unico posto dove si sentiva libera era in acqua, lì poteva muoversi senza l'aiuto di niente e nessuno. I genitori fecero di tutto per farla sentire bene e consolarla nei momenti in cui la sua determinazione era messa a dura prova, ma un giorno arrivò l'ennesimo ostacolo da superare e stavolta la vita non le concesse ulteriori speranze. Morì a 10 anni, ben oltre le migliori previsioni dei medici, ma ciò che le permise di vivere così a lungo non è spiegabile attraverso la scienza, è qualcosa che va al di là di ogni più razionale pensiero. È semplicemente la voglia di assaporare la vita in qualunque forma si presenti, il bisogno di sentirsi vivi nonostante gli ostacoli che inevitabilmente si presentano.

Ecco, è questo che stiamo perdendo: ci stiamo abituando sempre più a sopravvivere anziché vivere; la vita non è una dura prova da affrontare o una sfida da cogliere, dove il più furbo riesce ad avere tanto facendo poco, ma la vita è semplicemente il più bel dono che potessimo ricevere. È inutile passare il tempo a giudicare le altre persone o ad idolatrare beni privi di significato, dobbiamo passare il tempo a giudicare noi stessi e ad aiutare chi non è in grado di vivere, ma anzi fatica a sopravvivere.

L'unico modo per vivere è fare ciò che ci viene più naturale fare, amare. Amare il prossimo, amare la diversità, amare i nostri cari, amare una donna con cui fare una famiglia, amare un bambino che nasce ed insegnarli ad amare; insomma l'unico modo per vivere la vita è amare la vita.

L'amore è la chiave per la nostra esistenza, è l'unica forza che conosciamo in grado di resistere nel tempo e di acquisire sempre maggiore energia. Il tempo è una dimensione a noi sconosciuta e sono sicuro che tale rimarrà fino alla fine dei tempi, ma l'amore lo conosciamo bene, o meglio, lo percepiamo meglio ed esso è in grado di attraversare il tempo senza subire mutamenti, è il nostro mezzo di comunicazione tra passato e futuro. Dobbiamo avere più amore verso noi stessi è questo ci permetterà di capire quanto immensamente e stupendamente perfetti siamo. Il nostro traguardo dev'essere assolutamente quello di vivere in armonia tra noi stessi e il nostro pianeta; il dono ci è stato dato, i mezzi anche, ora sta a noi farne buon uso.

## I grandi pensatori

La storia è piena di persone che sentivano il bisogno di andare oltre le convenzioni dei loro tempi, di uscire dagli schemi dettati dalla società e cercare di capire l'esistenza umana e tutti i fenomeni ad essa associata; questi erano chiamati ribelli, anticonformisti, visionari, ma io li chiamo semplicemente curiosi. La curiosità sta alla base di tutto, perfino dell'amore, se non si è curiosi non si può neanche amare.

Uno dei più grandi curiosi che l'umanità abbia conosciuto è Albert Einstein, l'uomo che formulò la relazione della relatività tra spazio e tempo. Lo spazio e il tempo sono strettamente collegati, uno influenza l'altro, senza tempo lo spazio non potrebbe esistere e viceversa. Nella sua teoria Einstein scoprì che lo spazio non è sempre lineare come si pensava ai tempi, ma esso può subire una torsione su se stesso portando ad un attraversamento spazio-temporale, cioè percorrendo lo spazio a grandi distanze e a grandi velocità si potrebbe viaggiare nel tempo. Ciò che rende indissolubile questa relazione è la gravità, che ci porta ad un altro grande pensatore: Isaac Newton. Egli scoprì quella forza che ci permette di restare ancorati alla terra, ma, ancora più importante (anche se Newton aveva una visione diversa in seguito corretta da Einstein) che stabilisce le "regole" per lo scorrere del tempo: se per esempio vivessimo su un pianeta con una forza di gravità maggiore alla nostra il tempo scorrerebbe più lentamente. Infatti si stima che i buchi neri siano i luoghi dell'universo a più alta densità gravitazionale e si calcola che se riuscissimo a viaggiare intorno ad uno di esso di medie dimensioni e tornassimo sulla terra, saremmo più vecchi di un paio d'ore mentre il resto del mondo sarebbe invecchiato di cinquant'anni. Naturalmente ci vorrebbe una grande velocità di spostamento per permettere ciò, ma come appunto disse Einstein, spazio e tempo sono strettamente legati tra loro, più di quanto immaginiamo.

Dopo questa breve lezione di scienza spero di aver stuzzicato almeno un po' la vostra curiosità. Di esempi da fare in questo e altri campi ce ne sono una moltitudine, di come semplici uomini come noi abbiano dato un incredibile apporto all'evoluzione umana: la nostra vita è infinitamente di più di quella che possiamo pensare o immaginare.

Per questo non sono mai riuscito a comprendere le divergenze che affliggono scienza e religione, uno scienziato è un pensatore, ma lo è anche un filosofo e anche un prete e così dovrebbe essere ogni uomo. La parola religione che tanto può spaventare e allo stesso tempo abbagliare vuol dire tutto e niente, la religione non è nient'altro che la scienza di credere in qualcosa che va al di là delle nostre umane conoscenze e cioè credere in noi stessi.

I grandi pensatori sono tali perché credono fortemente in loro stessi, nel loro potenziale, non hanno restrizioni mentali, ma sono liberi di pensare, cosa che con la frenesia e lo stress di oggi risulta difficile se non impossibile. Il rischio che corriamo oggi è quello di diventare delle coppie di noi stessi, delle coppie tutte uguali, con gli stessi gusti musicali, lo stesso modo di vestire, la stessa concezione di bellezza, lo stesso modo di esprimerci ed infine lo stesso modo di pensare. Il mondo è bello perché è vario dicevano, il mondo è giusto perché è uguale diranno. Dobbiamo ribellarci a questa standardizzazione di massa, oppure non ci saranno più grandi pensatori, ma solo piccoli lavoratori. Non fraintendetemi, il lavoro è importante, ma non quando è fine a se stesso, quando serve solo a rendere migliore la sopravvivenza di pochi, ma esso deve servire a creare un benessere collettivo, un benessere mondiale. Un lavoro che crea disuguaglianze e che distrugge le ricchezze della natura per avere in cambio carta straccia (o più comunemente chiamato denaro) non è più un lavoro, ma è uno strumento per il controllo della mente.

*"È una fortuna che i cittadini non comprendano il sistema bancario e monetario, perché io credo che se lo comprendessero, non passerebbe un nuovo giorno prima dello scoppio di una rivoluzione." Henry Ford, 1922*

Il trucco sta nel capire che ciò che crediamo estremamente complesso e incomprensibile e in realtà semplice; ci stiamo complicando l'esistenza. La vita è estremamente semplice: non bisogna imparare ad amare, sappiamo farlo naturalmente è ciò è la chiave che semplifica ogni cosa. Ci piace di più credere che la vita è sopravvivenza e quindi passiamo il nostro tempo ad accumulare beni e ricchezze che ci permettano di sopravvivere al meglio, ma in realtà dovremmo accumulare relazioni sociali ed imparare a vivere in armonia con la natura, solo così potremmo dare un senso alla nostra esistenza. L'unico obiettivo da rincorrere è la conoscenza e questo si può fare solo se siamo uniti: abbiamo bisogno di ogni singolo pezzo per completare questo immenso puzzle. Non esistono persone più importanti di altre, ma solo persone che si credono più importanti, uomini deboli, che cedono troppo facilmente a tentazioni fatte di materiale luccicante e che sono disposte a mettere da parte la loro dignità in cambio di un po' di folle potere. Sono queste persone che ci fanno credere che i paesi "ricchi" salveranno quelli "poveri", ma è esattamente il contrario, saranno i paesi poveri a salvare i paesi ricchi. Questo perché le definizioni sono al contrario: i paesi ricchi sono quelli poveri mentre i paesi poveri sono quelli che conoscono le vere ricchezze.

## Le vere ricchezze

Bambini felici di andare a scuola ad imparare cose nuove li ho visti in un paese estremamente povero (anche se il meno povero del continente) come l'Etiopia, bambini felici di vivere, contenti che la vita li abbia dato una possibilità di crescere come esseri umani, felici di non sentirsi abbandonati dal resto del mondo. Vedevo la gioia e la voglia di vita in questi occhi, che al tempo stesso esprimevano una grande tristezza e una tremenda solitudine che nessun bambino dovrebbe mai sopportare. Si capiva che avevano fame di vita, ma di vita vera, quella fatta di curiosità e scoperte tipica della fase adolescenziale, come dicevo prima questa "fame" non è spiegabile razionalmente, ma "è semplicemente la voglia di assaporare la vita in qualunque forma si presenti, il bisogno di sentirsi vivi nonostante gli ostacoli che inevitabilmente si presentano".

Era l'estate del 2014 quando ebbi la possibilità di vivere un'esperienza in un paese estremamente povero.

Di seguito vi porto la mia esperienza durata un mese e vissuta in una scuola gestita da suore salesiane in Etiopia

## Addis Abeba

*Estate-2014*

Era da tempo che sentivo il bisogno di vivere un'esperienza straordinaria in un paese povero.

Un'esperienza tanto straordinaria per me quanto tristemente ordinaria per i bambini e la gente del posto. Un viaggio che mi ha permesso di confrontarmi con la vita dura, con la vita vissuta e non con la vita buttata via o con quella virtualizzata che tanto caratterizza la nostra società.

Il mio primo pensiero appena arrivato a Bole, nella periferia di Addis Abeba, è stato: "e adesso che faccio?", ma dopo poco tempo avevo capito l'inutilità della mia domanda: la semplicità delle suore e l'allegria dei bambini della scuola furono per me due fattori straordinari che mi hanno permesso di vivere intensamente questa esperienza.

Come era facile aspettarsi, la povertà era il sentimento che ci accompagnava quotidianamente in ogni luogo e in ogni momento: era presente in ogni casa, in ogni bar, in ogni hotel, nei campetti da calcio, in cima ad una montagna o a lato delle strade ed era sempre presente negli occhi dei bambini; ma in vita mia non ho mai conosciuto gente più ricca. Soprattutto i bambini sono fantastici, senza nessun tipo di pregiudizio, senza nessun odio ma solo con una gran voglia di imparare. Non vedevano l'ora che tu dicessi o facessi qualcosa: che sia organizzare le squadre per la partita a calcio o fare una lezione sui pianeti, non importa, quello che contava era stare assieme e loro ci mettevano sempre il massimo dell'impegno e dell'entusiasmo.

A volte ti sentivi senza energia, come se ti avessero prosciugato la tua dose giornaliera di affetto ed era una sensazione bellissima, ti fa capire come in fondo basterebbe poco per rendere il mondo un posto migliore.

Le giornate scorrevano via veloci, c'era sempre qualcosa da fare, durante il giorno stavamo a scuola e qualche volta si andava in giro a bere qualche ottimo succo di frutta o a cercare un Internet Point, bisognava trovare il tempo anche per organizzare la giornata

seguito: che lezione fare, attività di disegno piuttosto che di ballo, organizzare una partita a calcio o un percorso ad ostacoli,...insomma la cosa importante era riuscire ad insegnare e trasmettere qualcosa a quei fantastici bambini.

Il weekend era più dedicato a noi (anche perché non c'erano le lezioni) e qualche volta prendevamo dei voli interni per visitare affascinanti luoghi e costruzioni tipiche dell'Etiopia, anche in questi viaggi abbiamo vissuto molte emozioni, conosciuto gente di diverse nazionalità con cui passavamo intere giornate a visitare una triste ma affascinante realtà. Specialmente in queste giornate si aveva a che fare con un'estrema povertà, in alcuni momenti si faceva fatica a tirare fuori il telefonino per fare una foto, sembrava quasi una mancanza di rispetto verso chi non ha nulla, ma appena capiscono che non sei lì come un semplice turista e che hai un grande rispetto per tutto ciò che ti circonda, l'ambiente diventa meravigliosamente amichevole.

Dopo qualche giorno la gente ci riconosceva già come i volontari della Scuola e ci salutavano; una sera uscimmo in un bar poco distante dalla scuola e passammo una splendida serata a giocare a briscola con il proprietario del posto che non parlava una parola di inglese, ma ci capivamo perfettamente: era un'atmosfera estremamente semplice, ma quella è stata una delle più belle serate che abbia mai passato.

Di esperienze da raccontare ce ne sarebbero parecchie, come quando abbiamo dato da mangiare alle iene, o quando siamo andati a visitare le stupende chiese nella roccia di Lalibela o anche quando siamo andati a cena in un bellissimo locale con cibi e danze tipiche del luogo, ma l'unico consiglio che posso dare è che bisogna viverle queste emozioni per capire veramente quanto l'uomo possa essere grandioso nella sua semplicità.

Infine un ricordo all'ultima giornata, alla giornata più triste ma anche la più felice, come dicevo ai bambini che venivano da me piangendo. Una giornata che ti lascia il cuore pieno d'amore, pieno di speranza che questi bambini un giorno potranno avere una vita senza sofferenze.

Lasci una scuola fatta di persone fantastiche che dedicano la loro vita agli altri e questa è la cosa più straordinaria di questo viaggio.



## La libertà

La libertà più grande a cui si possa ambire è la libertà di pensiero, essere liberi di pensare a qualsiasi cosa, in qualsiasi modo e in qualsiasi momento, senza avere pregiudizi che ci limitano la mente, è la più grande conquista. Il pregiudizio è lo strumento più efficace per rendere ignorante l'uomo, per farlo sentire superiore e tutti ne siamo esposti; qui entra in gioco la debolezza di spirito, più siamo deboli e più vogliamo sentirci superiori e più cadremo nella trappola del pregiudizio. Una semplice controprova di ciò là si può trovare nell'attuale minaccia del cosiddetto stato islamico, esso ha lo scopo di diffondere paura e pregiudizi tra la gente, è un nuovo tipo di guerra. Non abbiamo più l'esercito di una volta che marciava alla conquista di nuove terre, ma attacchi sparsi in luoghi precisi a scopo di spaventare la gente e renderla vulnerabile. Per questo credo che a capo di questa setta vi sia gente diversamente intelligente che sta studiando bene la situazione e non so se si arriva al punto di pensare ad un complotto mondiale o ad un qualcosa di circoscritto, in ogni caso questa gente ha capito come poter mettere in atto una guerra meno sanguinosa (rispetto alle guerre classiche, su tutte le due mondiali), ma più efficace dal lato del controllo delle emozioni e quindi, a mio avviso, più pericolosa. Insomma la guerra sta purtroppo evolvendo, si passa da una guerra fisica ad una più psicologica, è come mettere in atto un gigantesco lavaggio del cervello e l'unico modo per guarire da un lavaggio del cervello è quello di fare un contro lavaggio del cervello (anche se un po' contorto come ragionamento). Il fatto più pericoloso di questo gigantesco lavaggio mentale è che va a colpire quelle debolezze che l'animo umano purtroppo (o per fortuna) possiede, su tutti: denaro, potere ed egoismo. Ci sarebbe anche la questione religiosa, ma io credo che troppo spesso essa sia (stata) usata come pretesto per compiere azioni malvagie contro altri esseri umani. "Guerra santa" la chiamano, ma è proprio la forma massima di ossimoro che si possa avere, altro che birra analcolica o realtà virtuale, qui si tratta di tratta di due concetti diametralmente opposti. È un controsenso già in partenza, in qualsiasi religione che si definisce tale non può esistere la giustificazione alla guerra, anzi il messaggio è esattamente l'opposto. La violenza tra esseri umani proprio non la concepisco, posso capire le violenze tra singole persone sopraffatte dalle emozioni, ma guerre tra intere popolazioni mi risulta umanamente incomprensibile. Non ci potrà mai essere un guadagno collettivo nella distruzione di intere civiltà, ma solo un peggioramento di vita e un guadagno rivolto a poche persone. Per questo dico che chi è a capo di questo famigerato "stato" è gente diversamente intelligente, perché hanno capito che le guerre classiche sono passate di moda, scatenerebbero altre guerre e da una guerra è impossibile uscirne vincitore, mentre una guerra psicologica è molto più efficace; "guerra efficace", ecco un altro ossimoro.

Per meglio capire queste "religioni" violente dovremmo entrare nel campo di quei movimenti che al posto di adorare un Dio buono adorano un essere malvagio che chiamano Lucifero o Satana (che per loro è il Dio buono) e credetemi questi movimenti sono molto più diffusi di quanto possiamo immaginare; visto che abbiamo la piena libertà di pensiero (almeno potenzialmente), storicamente c'è stata gente che ha scelto di credere in una storia (seguaci di Dio) mentre altra gente crede nella storia opposta (seguaci di Satana). Questa distinzione, sempre secondo il mio modestissimo parere, è ciò che a portato a tutte queste incomprensioni sempre più incontrollabili e non fraintendetemi, non intendo che i "seguaci di Dio" siano necessariamente delle buone persone, anzi il male è ben presente anche in questa parte di popolazione, per questo risulta veramente difficile distinguere i "buoni" dai "cattivi", ma più importante è avere bene in chiaro la distinzione tra bene e male.

## Io non so

Io sinceramente non so se tutto quello che sto scrivendo sia solo un mucchio di banalità utopiche o ci sia qualcosa che effettivamente ci sfugge in questa vita; ma alla fine tutti questi pensieri mi portano ad essere stranamente ottimista, un ottimismo che in realtà cela una sorta di rassegnazione, potrei quasi definirlo un ottimismo rassegnato (qui si torna al fatto che sono convinto di essere confuso per intenderci), cerco di spiegarmi meglio: dal mio punto di vista siamo arrivati ad una situazione in cui si può solo migliorare (ottimismo), perché l'unica alternativa che vedo è l'autodistruzione (rassegnazione). Parole forti lo so, ma è la realtà. Il mondo non potrà sopportare ancora per molto le nostre "esigenze", la gente non sarà più disposta ad accettare compromessi tra persone ricche e persone povere e a quel punto ci sarà il caos, perché sono convinto che siamo concepiti per vivere in armonia l'uno con l'altro insieme alla natura, invece stiamo facendo esattamente il contrario: ci stiamo dividendo sempre più e stiamo incessantemente maltrattando la natura.

Io non so se sono troppo tragico nella mia visione, forse tutto questo è frutto della normale evoluzione, forse effettivamente dobbiamo toccare il fondo per poterci alzare completamente, ma stiamo giocando con il fuoco, questo poco ma sicuro.

Potrebbe esserci anche una terza e suggestiva visione che racchiude le altre due. È possibile che siamo realmente ed inevitabilmente destinati al caos (anche dal punto di vista religioso devo dire che è una prospettiva intrigante), la teoria del caos dice che ogni cosa, se lasciata a se stessa, tende a passare da uno stato di ordine a uno di disordine, l'esempio più classico è l'invecchiamento, dove il corpo umano comincia ad essere meno "ordinato". Secondo una mia strampalata teoria l'umanità potrebbe essere destinata a vivere sempre più nel caos e nel disordine, sia tra di noi che tra noi e la natura.

Nonostante gli sforzi che facciamo sembra che complicarci la vita sia nella nostra natura, o meglio ci risulta meno impegnativo vivere con dei labirinti mentali, che ci permettono di avere una sorta di punto di riferimento, ma che in realtà ci limitano il nostro potenziale. La teoria del caos sta alla base di tutti gli studi sulla formazione ed evoluzione del nostro universo, creatosi apparentemente attraverso un'esplosione in grado di portare ordine (ennesimo ossimoro).

Questo destino crudele, che ci porta sempre più a vivere in un mondo caotico, continuerà ad esistere finché non capiremo che l'unico modo di rispettare la nostra esistenza è quello di rispettare quella degli altri.